

Le interviste



Zingaretti “Ora un piano per spendere i soldi della Ue”

di Stefano Cappellini
• a pagina 8

**Segretario Nicola Zingaretti,
parliamo subito di fase 2. Lo sa che
gli italiani, al momento, ci leggono
più il ritorno ai litigi nel governo che
una strategia per uscire dai guai?**

«Il governo ha affrontato la risposta
alla paura del Coronavirus con scelte
chiare e coraggiose che altre
democrazie hanno fatto solo in parte
o in ritardo, pagando costi immensi.
Non era scontato riuscirci. Ora deve
essere chiaro che è cambiato l'ordine
del giorno. La nuova fase richiede
una capacità di progettare il futuro e
quindi una comune visione sull'idea
di Paese. Se gli italiani non
percepiscono questo sforzo, la
fiducia delle persone non ripartirà».

**Non si vede però una strategia
chiara e condivisa. Più toppe, che un
abito nuovo.**

«Mi sembra un giudizio ingeneroso.
Casomai è la destra che propone
toppe. C'è enorme differenza tra idee
vecchie come i condoni e fatti
concreti come eco-bonus e
sistema-bonus. I campioni mondiali del
neo liberismo e populismo hanno
combinato disastri. Dobbiamo
chiudere una fase storica del
dopoguerra e aprire una nella quale
il modello di sviluppo parta dalla
sostenibilità ambientale e sociale:
green economy e lotta alle
disuguaglianze. Consapevoli che la
paura delle conseguenze sociali ed
economiche del virus è ora più
grande della paura del virus stesso».

**Abbiamo chiesto e ottenuto un
aiuto importante dall'Europa. Ma
non sembriamo avere idee chiare su
come usare questi soldi.**

«Finalmente abbiamo politiche
espansive. Il Recovery Fund apre una

stagione di potenti investimenti e
dimostra quanto le nostre ragioni
fossero più credibili di quelle dei
nazional-populisti. L'Europa sta
ritrovando la sua visione accanto ai
bisogni delle persone. Queste risorse
non vanno distribuite a caso, come il
formaggio sulla pasta, ma con una
strategia chiara».

La sua qual è?

«Glielo dico in cinque punti. Sfida
digitale. Scelte energetiche.
Centralità dell'università e della
ricerca. Riforma dello Stato e lotta
alla burocrazia. Protagonismo
dell'Europa. E chiedo al governo di
convocare presto tutte le aziende a
controllo pubblico, i colossi mondiali
come Eni, Enel, Finmeccanica,
Ferrovie: occorre dare una
missione-Paese a questi grandi attori
che gestiscono centinaia di miliardi
di euro di investimenti. Sia chiaro, io
rispetto l'autonomia di queste
aziende. Ma la competizione è inutile
senza una visione d'insieme».

**Tanti bei titoli nella sua agenda di
governo. A quando lo svolgimento?**

«Non sono titoli astratti. Faccio un
esempio. Non fra dieci anni, ma
prima dell'avvio del nuovo anno
scolastico dobbiamo garantire che la
crisi non porti a una nuova odiosa
esclusione di classe dalle sedi della
formazione e del sapere».

**Sull'Ilva il governo insegue
invano una soluzione. L'unica via è il
ritorno allo Stato padrone?**

«Sull'Ilva il futuro è l'acciaio “verde”.
Se c'è bisogno di un coinvolgimento
dello Stato intorno a un progetto del
genere, ben venga. Lo Stato sbaglia se
investe risorse per tenere in vita
aziende decotte».

In nodi del governo

Intervista al segretario del Pd

Zingaretti “Un patto con le aziende di Stato per investire i miliardi della ricostruzione”

di Stefano Cappellini

Decotte come Alitalia?

«Tutte le compagnie aeree del
mondo si stanno ridefinendo
collegate a progetti nazionali. Con un
buon piano industriale, investimenti
giusti e un buon management c'è
spazio per una compagnia nazionale
che può fare gli interessi di un Paese
culla mondiale di turismo e cultura».

**Autostrade, quanto ancora
bisognerà aspettare la decisione
finale del governo sul caso?**

«La priorità per noi è sempre stata
una: le persone devono poter
viaggiare sicure sulle strade.
Abbiamo sempre sostenuto che le
concessioni andavano verificate per
capire se il patto tra Stato e privati
fosse stato rispettato. È l'ora delle
decisioni. Usciamo sia dalla guerra
ideologica contro la proprietà privata
sia dalla difesa a priori del privato».

**Anche la risposta sanitaria
all'emergenza sembra incerta.**

«Non sono d'accordo, il sistema ha
reagito bene e mi lasci dire grazie ai
tanti operatori della sanità in trincea.
Ora bisogna individuare delle nuove
priorità. La proprietà intellettuale del
vaccino per il Coronavirus è il tema
cruciale dei prossimi mesi.

Dobbiamo garantire che il vaccino
resti bene comune e attrezzarci per
una produzione su suolo italiano».

**Sul prestito garantito a Fca il Pd
chiede o no il ritorno in Italia della
sede fiscale?**

«Orlando per primo ha posto un tema
corretto. Chiedere a chiunque, in
questo caso a Fca, garanzie sulla
destinazione nazionale delle risorse.
E, mi permetto di aggiungere, anche
sull'apertura di filoni di ricerca, per
esempio sull'auto elettrica. Non

possiamo permetterci di rimanere indietro. Serve l'innovazione dell'industria metalmeccanica. E l'ambizione di competere sui terreni dai quali siamo assenti, come l'Intelligenza artificiale. Corriamo il rischio di essere un Paese più di consumatori che di produttori. Penso anche al 5G, tema di sicurezza nazionale».

Contrario alla soluzione cinese?
 «C'è una questione delicatissima di sovranità. Dobbiamo spingere per una soluzione europea, un massiccio investimento per recuperare il gap tecnologico. Abbiamo avuto problemi a dipendere dal mondo per mascherine e tamponi, possiamo pensare di dipendere da altri sulle telecomunicazioni?».

Il governo ha la forza per le sfide che lo attendono?

«Scommetto di sì. Il Pd si è messo al servizio del Paese in uno dei momenti più difficili della storia repubblicana. Ha scelto la strada della responsabilità, non della subalternità».

Sa invece cosa si dice del Pd? Che non si sente abbastanza la sua voce.

«A volte anche di me dicono che sono silente. Non lo sono, sono distante dai

dibattiti inutili come quelli viziati dalle dinamiche pre Coronavirus».

Italia viva, astenendosi in Giunta sul caso Salvini-Open arms, ha dato un altro segnale di ostilità.

«I nostri parlamentari su questi temi decidono sulla base della lettura delle carte, sul merito. Sta a Italia viva dimostrare di aver agito seguendo lo stesso principio».

Qual è per il Pd il merito del caso?

«Semplice: non si possono trattenere decine di persone in mare in quelle condizioni di salute nel nome di un interesse pubblico che sacrifica la vita delle persone».

I famigerati decreti Salvini sono ancora in vigore.

«Questa accusa arriva da chi ha dimenticato troppo in fretta l'inferno in cui siamo precipitati da febbraio. Il governo e il ministro Lamorgese sono determinati a intervenire per superare quei decreti».

C'è la tentazione di sconfiggere Salvini per via giudiziaria?

«Salvini l'abbiamo già battuto e lo batteremo di nuovo. Con la politica, non con i processi».

Sulla giustizia c'è un'altra grave impasse della maggioranza.

«Serve una stagione riformista per aggredire i nodi aperti. Se la politica si affolla per tirare la corda dalla propria parte si produrrà la paralisi».

E sul Csm? L'inchiesta Palamara ha confermato che il correntismo delle toghe è una patologia.

«Mi auguro che in queste ore si affronti l'urgenza di una riforma dei meccanismi di selezione dei membri del Csm, che però non può portare al sorteggio. Sarebbe sbagliato. Servono regole nuove che garantiscono il pluralismo intellettuale ma anche criteri meritocratici».

Dalle carte dell'inchiesta sono emersi numerosi suoi colloqui con Palamara. Se li rimprovera?

«Francamente no. Conosco Palamara da quando era presidente dell'Anm e posso dire con assoluta serenità di avere avuto sempre rapporti impostati sull'assoluta correttezza e rispetto dei ruoli, come del resto emerge da tutte la carte».

Pensa ancora che Pd e M5S possano costruire l'alleanza progressista del futuro?

«Ad agosto 2019 tre forze politiche si sono prese il compito di governare in un frangente difficile poi divenuto drammatico. Io dal giorno dopo ho

considerato queste forze alleate e non avversarie e lavorato a costruire il punto più avanzato di sintesi su ogni punto. Non mi pare una colpa. Dopo la catastrofe elettorale del 2018 si pensava che il Pd stesse per estinguersi. Oggi è un pilastro insostituibile di ogni ipotesi politica».

Il Pd può appoggiare Raggi e Appendino alle prossime comunali?

«No. Ma come presidente di Regione non voglio aprire altre polemiche. Serve un cantiere per ripensare la capitale del Paese».

Ma lei ha un nome in testa per Roma? Magari un civico?

«Potrebbe essere, la città ha tante risorse. Ma prima viene il progetto. La Chiesa si sta preparando al grande Giubileo del 2025. Roma e l'Italia devono farsi trovare pronti a cogliere questa grande opportunità. Serve un salto di qualità fuori dalla noiosa discussione sui nomi».

Ridirebbe la frase su Conte punto di riferimento dei progressisti?

«Conte sta guidando l'alleanza dei democratici. Non è che lo dico io, è nei fatti. Se qualcuno vuole negare l'evidenza...».

E se Conte non ce la facesse?

«Questa è l'unica alleanza possibile in questa legislatura e l'unica adeguata per affrontare l'emergenza. In questa fase o siamo capaci di dare risposte sociali ed economiche o nel Paese prevarranno la solitudine e il caos».

Le sembra che queste risposte siano pronte?

«No, non siamo ancora pronti. Ma il Covid ci ha riportato a un senso comune: abbiamo bisogno gli uni degli altri e ora dobbiamo fare come i nostri nonni. Siamo diventati la settima potenza industriale perché ci sono stati uomini come Mattei che sono riusciti a collocare una idea dell'Italia nel futuro. Questo è il nostro compito».

—“
Il governo convochi i colossi pubblici per coordinare le scelte. La sovranità si difende colmando i ritardi dell'industria e del digitale



▲ Il segretario Nicola Zingaretti

—“
Se la maggioranza torna alle liti pre Covid il Paese non capirà e prevarrà il caos. Io troppo silente? No, allergico ai dibattiti inutili

—”

A thumbnail image of a newspaper page from 'la Repubblica'. The page features several columns of text and small images. At the top, there's a logo for 'la Repubblica' and some advertisements. Below that, a large headline reads 'All'Italia 172 euromiliardi'. Other visible text includes 'Zingaretti "Un patto con le aziende di Stato per investire i miliardi della ricostruzione"', 'Thomas Piketty CAPITALE IDEOLOGIA', and 'Ritagli stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.'

A thumbnail image of a newspaper page from 'la Repubblica'. The page has a grid-like layout with multiple columns of text and small images. A prominent headline on the right side reads 'Zingaretti "Un patto con le aziende di Stato per investire i miliardi della ricostruzione"'. Other text includes 'Principali', 'Ritagli stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.', and '045688'.